

GQ TALK

CARPE DIEM

GIOCARE D'ANTICIPO

Testo di
OLGA NOEL WINDERLING

Lo aveva già fatto dopo il 2008, fondando una società di gestione del risparmio mentre la bolla immobiliare americana trascinava le borse a picco e il mondo nel panico, nonostante molti gli dicessero: «Sei matto». Quando si dice l'intuizione: se Tendercapital è oggi tra i player internazionali più dinamici nella gestione di fondi d'investimento per enti e grandi famiglie europee, molto è dipeso anche dal tempismo con cui Moreno Zani ha scelto di posizionarsi sulla scacchiera. Il che si può perfino tradurre in teoria («È nei momenti difficili che bisogna investire»), con tanto di dimostrazione empirica: se nell'*annus horribilis* 2020 il cinema è stato tra i settori più colpiti – grandi produzioni in stand by, film costretti a passare direttamente in tv rinunciando ai proventi della sala –, la nuova Tendercapital Productions apre il gioco alla Mostra del cinema di Venezia con la coproduzione di *Padrenostro* firmato da Claudio Noce, dove Pierfrancesco Favino vince la Coppa Volpi, e avanza perfino al botteghino.

«Abbiamo registrato il film poco prima del lockdown della primavera scorsa», racconta Zani. «Siamo stati fortunati, va detto, perché durante la chiusura è stato possibile realizzare sia la post-produzione sia il montaggio, in modo da essere pronti per la riapertura delle sale». Ma è chiaro che per agire al momento giusto la strategia deve partire da lontano.

Il debutto cinematografico di Tendercapital è maturato via via, in seno all'incubatore d'arte contemporanea Tender To Art, fondato sempre da Moreno Zani nel 2011 con l'obiettivo di promuovere nuove forme di espressione. Per l'opera-manifesto – *Yugen*, presentata ancora a Venezia nel 2018 – si erano mosse addirittura due regine: la regista e scrittrice inglese Martha Fiennes e l'attrice Usa Salma Hayek Pinault, candidata agli Oscar nel 2003 per la sua interpretazione della pittrice messicana Frida Khalo. Risultato: «Un intreccio tra arte e cinema combinato dall'intelligenza artificiale, ora nella collezione permanente del LACMA di Los Angeles, che – Salma e io ne siamo certi – verrà sempre più compreso e apprezzato nel tempo». In un mondo fluido, dove i confini si assottigliano, capita



CIAM, SI GIRA

Moreno Zani, 51 anni, fondatore e presidente della società di risparmio gestito Tendercapital. Dopo l'incubatore d'arte contemporanea Tender To Art quest'anno – in piena crisi del settore cinematografico – ha deciso di «sfruttare il momento» e di fondare la Tender Productions, con cui ha già coprodotto il film *Padrenostro* di Claudio Noce, con Pierfrancesco Favino.

sempre più spesso di incrociare piani diversi, e il merito sta nel cogliere le assonanze. Così, trovarsi “per caso” a coprodurre il cortometraggio di *Vanity Fair* (Un'altra storia di Dario Piana) o a esporre le opere dell'artista visivo Sandro Kopp – marito dell'attrice Tilda Swinton – può indurre al ragionamento: «In un modo o nell'altro, continuavamo a intersecare di continuo il mondo del cinema. È allora che ho maturato l'idea di sviluppare progetti anche in questo campo artistico».

La svolta è arrivata con Pierfrancesco Favino, conosciuto a una conferenza di Tendercapital sull'investimento cinematografico. «Una persona straordinaria, intelligente,

GQ TALK

piena di idee. È impossibile non apprezzarlo», riprende Zani. «Quando tempo dopo Maurizio Piazza mi ha proposto la coproduzione di *Padrenostro* insieme a lui, ad Andrea Calbucci, allo stesso Favino e a Nicola Maccanico, non ho avuto esitazioni».

Il film è un racconto intenso del rapporto tra padre e figlio, a Roma, sullo sfondo degli anni di piombo. «Ci siamo immedesimati tutti perché in realtà parla dei nostri padri, che all'epoca tendevano a non mostrare i propri sentimenti e a gestire le difficoltà da soli senza mai aprirsi al dialogo. Anche per questo, i riconoscimenti ottenuti ci hanno resi particolarmente orgogliosi».

Tendercapital Productions approverà i prossimi progetti a breve, una volta completata l'architettura aziendale. «Sono nuovo nel settore, quindi devo anzitutto affidarmi a professionisti d'esperienza come Malcom Pagani, appena nominato Direttore Editoriale, con cui pianificare il modello di sviluppo».

L'idea comunque è quella di privilegiare i contenuti, lasciando la produzione esecutiva alle «moltissime eccellenze italiane» per concentrarsi sulla qualità degli autori e delle loro storie.

«Stiamo appunto valutando gli scrittori, italiani e non, visto che la "mamma inglese" procede in parallelo. Si

**... HO VALUTATO PRO E CONTRO,
ELABORATO UNA STRATEGIA
E UNA STRUTTURA. ORA, DA IMPRENDITORE,
SO CHE È IL MOMENTO DI RISCHIARE ...**

tratta di due mondi molto diversi perché i film in lingua anglofona ovviamente guardano anche agli Stati Uniti, dove molti attori e registi di prestigio sono sempre più interessati a progetti magari piccoli, ma innovativi».

È insomma il momento di posizionarsi a raggiera, per avanzare su più fronti quando la pandemia sarà finita.

«Ci ho riflettuto bene, ho valutato i pro e i contro, ho elaborato una strategia e creato la struttura. Da imprenditore, so che bisogna agire adesso accettando tutti i rischi del caso. Dobbiamo approfittare di questo momento perché nel frattempo anche gli altri player si stanno organizzando. Tra l'altro, adesso il mondo del cinema è oggetto d'attenzione da parte dei fondi di investimento, che senz'altro scorgono nuove possibilità nelle società di produzione».

Poiché è impossibile qualsiasi previsione sullo scenario post emergenza, occorre inoltre una grande flessibilità. «Non sappiamo se le persone torneranno nelle sale, o se si saranno abituate alla comodità delle nuove piattaforme sperimentate negli ultimi mesi. L'importante è rimanere vigili, pronti a cogliere le nuove opportunità. Per questo, solo il fatto di partire adesso con una struttura snella ci mette forse in una posizione di vantaggio». 



A fianco, Moreno Zani con la scrittrice, critica e curatrice d'arte Francesca Alfano Miglietti. Sopra, con Pierfrancesco Favino all'ultima Mostra del cinema di Venezia. In alto, da sinistra: il curatore d'arte Hans Ulrich Obrista, Martha Fiennes, Salma Hayek Pinault e Moreno Zani